

Carità La Società di San Vincenzo de' Paoli

I Vincenziani a Trieste a servizio dei poveri

“La Giornata Mondiale dei Poveri torna anche quest'anno come sana provocazione per aiutarci a riflettere sul nostro stile di vita e sulle tante povertà del momento presente”. Con queste parole inizia il messaggio che papa Francesco ha voluto offrirci quest'anno.

Tra le tante realtà che sono impegnate in una vicinanza quotidiana con i poveri, ci sono anche le “conferenze” della Società di San Vincenzo de' Paoli.

Forse è bene ricordare che questa associazione è nata nell'aprile del 1833 a Parigi per volontà di alcuni giovani studenti guidati da Antonio Federico Ozanam e si è subito diffusa oltre i confini della Francia.

A Trieste inizia a operare già nel 1887. Qual è la sua particolare caratteristica? Di essere, in tutto e per tutto, un'associazione di laici (è una novità per l'epoca) che, ispirandosi ai valori cristiani, decidono, come loro impegno di vita, di andare incontro al povero.

Anche se a questo, come ci ricorda papa Francesco, “sono chiamati tutti i cristiani, tutti coloro che si dicono seguaci di Gesù Cristo”.

Tale associazione anticipa, infatti, lo stile che sarà poi elemento caratterizzante il secolo successivo. Ovvero un'associazione di laici che, forti nella fede e alla sequela di nostro Signore, si mettono in cammino per incontrare nel volto dell'altro, del povero, il volto di Cristo.

È, questa, un'esperienza assolutamente coinvolgente in quanto, attraverso il volto del fratello povero, è Cristo che ti interpella e chiede conto della tua vita e delle tue sicurezze. Non a caso la Società di San Vincenzo prende il nome da san Vincenzo de' Paoli, il santo della carità, vissuto nel XVII secolo. Colui che ha rivoluzionato il modo di approcciarsi a questi fratelli poveri, che chiamava “miei signori e padroni”.

L'associazione è strutturata in “conferenze”, ovvero gruppi locali (spesso parrocchiali, ma

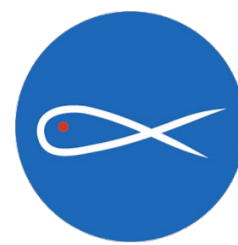
possono essere anche ambientali, sui posti di lavoro tra colleghi oppure nella scuola tra studenti) che si riuniscono settimanalmente in riunioni da svolgersi in due tempi. In un primo momento c'è la preghiera comune, per poi discutere su come affrontare e magari risolvere i casi che di volta in volta si presentano.

Centrale nell'azione del Vincenziano è la visita al povero. Perché si va incontro al povero, lo si va a trovare lì dove lui vive, lo si incontra nel suo vissuto. Ma soprattutto i vincenziani agiscono così perché nel volto del povero sanno di trovare il volto di Cristo, che si fa loro incontro mettendoli appunto sempre in discussione. Ci aiutano a capire meglio questa realtà proprio le parole del Santo Padre quando afferma: “davanti ai poveri non si fa retorica, ma ci si rimbocca le maniche e si mette in pratica la fede attraverso il coinvolgimento diretto, che non può essere delegato a nessuno”.

Attualmente i soci dell'associazione sono, qui a Trieste, un centinaio e operano in una decina di conferenze, sparse sul territorio.

Il nostro impegno consiste nell'accoglienza di tutti quei fratelli che, per i casi della vita, si trovano nella condizione e nella necessità di ricevere un aiuto, una parola, un sostegno. Si cerca di sopperire ai loro bisogni per quanto si può.

L'aiuto, anche finanziario, che riusciamo a dare proviene da elargizioni e offerte che arrivano da molti benefattori. Inoltre, per quanto riguarda i viveri, attingiamo anche al Banco Alimentare. Abbiamo poi una collaborazione con la San Vincenzo di lingua slovena che già dal marzo di quest'anno ha attivato un progetto e sta accogliendo, in una struttura della comunità slovena stessa, alcune donne con minori profughe dalla guerra in Ucraina. Le nostre forze sono molto esigue rispetto alle tante necessità che dobbiamo affrontare quotidianamente e che aumentano ogni giorno che passa. Oltre a ciò, l'età media dei soci



MERCATINO DI NATALE

La soffitta della nonna

Dal 25 novembre all'11 dicembre presso la parrocchia Beata Vergine delle Grazie in via Rossetti, 48. Lavori artigianali, piccolo antiquariato, l'usato da riutilizzare. Allunghiamo la vita agli oggetti e riduciamo gli sprechi. Il vostro contributo aiuterà a sostenere le opere della X Conferenza di San Vincenzo de' Paoli.

Aperture:

ven 25/11 ore 16-19
sab 26/11 ore 16-19
dom 27/11 ore 9-12
sab 3/12 ore 16-19
dom 4/12 ore 9-12
sab 10/12 ore 16-19
dom 11/12 ore 9-12

si sta alzando molto rapidamente e abbiamo un grosso problema di ricambio generazionale. Sarebbe un peccato che tutta questa storia di silenziosa presenza, umana e spirituale, che da decenni si muove fattivamente e concretamente nella nostra città, andasse dispersa. Se forze giovani entrassero a dar ulteriore slancio, inventiva, idee nuove ed energia, sarebbe veramente una grande benedizione. Noi continuiamo a sperare e facciamo nostre le parole del Papa: “come cristiani, ritroviamo sempre nella carità, nella fede e nella speranza il fondamento del nostro essere e del nostro agire”. Anche durante la pandemia, in verità, molti confratelli non hanno mai smesso di incontrare i poveri e di dar loro sostegno, perché il lockdown aveva ulteriormente acuito le necessità umane. E in questi ultimi anni di grande cambiamento ci siamo rinno-

vati dal punto di vista mediatico. Abbiamo il nostro sito: www.sanvincenzotrieste.it e il profilo facebook: San Vincenzo de Paoli – Consiglio Centrale Trieste (<https://www.facebook.com/groups/2182406745371640>), ai quali poter fare riferimento.

Invitiamo, quindi, tutti coloro che desiderano avvicinarsi in un aiuto silenzioso ma fattivo a chiedere informazioni o a contattare la conferenza più vicina.

“Incontrare i poveri permette di mettere fine a tante ansie e paure inconsistenti, per approdare a ciò che veramente conta nella vita e che nessuno può rubarci: l'amore vero e gratuito. I poveri, in realtà, prima di essere oggetto della nostra elemosina, sono soggetti che aiutano a liberarci dai lacci dell'inquietudine e della superficialità”.

Paolo Emilio Biagini

Formazione Preti giovani a confronto con il Vescovo

A Santa Caterina da Siena per condividere il Cammino

Nel mese di novembre l'arcivescovo monsignor Giampaolo Crepaldi e i sacerdoti giovani hanno avuto il loro appuntamento mensile. Questa volta nella Parrocchia di Santa Caterina da Siena, in via delle Mille. Il tema principale dell'incontro è stato il Cammino Sinodale. In un clima d'ascolto, monsignor Rosa assieme alla signora Paola Santoro, delegata per Trieste del Cammino Sinodale, hanno esposto gli ultimi svolgimenti nella nostra Diocesi.

Il Cammino sinodale è un cammino di ascolto, afferma monsignor Rosa, un cammino insieme a Cristo, perché senza Lui non si va da nessuna parte. Per fare discernimento su ciò che è emerso nel primo anno del Sinodo, e partire dalla sintesi per delineare proposte, occorre continuare ad approfondire il tema del discorso per arrivare dalla lettura delle situazioni alla proposta di soluzioni.

Un'esperienza di sinodalità, osserva inoltre monsignor Rosa, è quella del Congresso eucaristico nazionale di Matera sul tema “Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale”, perché la Celebrazione dell'Eucaristia è Sinodo composto all'ascolto della Parola e ad accogliere Cristo nel pane. Questo Pane speciale unisce le persone radunate nel suo Nome, e diventa condivisivo per il valore stesso che questo pane ha.

Il Vescovo ha chiesto a tutti i sacerdoti di raccontare la loro esperienza sul campo pastorale, soprattutto dopo la pandemia. Alcuni hanno espresso la propria preoccupazione per il calo del numero dei fedeli alla Celebrazione eucaristica, e la scarsa partecipazione di bambini e ragazzi alle varie attività. I sacerdoti, dunque, dovrebbero fare uno sforzo in più per aiutare la gente a ritornare in parrocchia e saper coinvolgere i giovani, pur senza aspettarsi grandi risultati. È stata poi evidenziata l'influenza sui costi dovuta all'aprire e riscaldare le aule in parrocchia, a causa del caro bollette, cercando di risolvere il problema con la concentrazione delle attività in uno o due giorni. Altri hanno parlato delle varie realtà esistenti nelle parrocchie e del ruolo del sacerdote per unire tali esperienze verso una comunione che punta a condividere, anziché dividere.

Nella cappella dedicata alla Madre della Riconciliazione, ha raccontato don Josef, si vive l'esperienza della celebrazione gioiosa e serena che sa accogliere le persone provenienti da varie parrocchie e rioni e le aiuta a riconciliarsi con il Signore che per primo si è riconciliato con gli uomini.

L'incontro è terminato con il pranzo, preparato da alcune signore generose della parrocchia.

Sprazzi di famiglia

Tutto canti la tua lode

Oggi ho saputo che una vecchia amica dell'Università che non sentivo più, non vedevo più da diverso tempo, ha partorito un figlio, concepito con una grave malattia. Nato, subito operato, nell'incertezza delle possibilità di sopravvivenza. Mi sono tornati in mente i momenti in cui, con in grembo i miei figli, andavo alle ecografie di controllo, mese dopo mese. Quanta attesa prima di andare, con il cuore un po' timoroso che tutto andasse bene, che quelle creature donate fossero sane.

E quanta gioia quando sentivo: “tutto bene, signora”.

Lodavo in cuore mio Dio.

Ho pensato intensamente a quell'amica. Mi sono detta, lei avrà avuto lo stesso timore, ma la stessa lode?

Non lo so.

Dio, pur non capendo il tuo disegno, pur stringendo i denti per questa ingiustizia alla maternità di quella madre, alla maternità di ogni madre, io ti lodo per quella creatura. Io domando di lodarti, io prego che tutto canti la tua lode per quella tua creatura perché, in tutto il dolore, lei merita la lode. Tu, che ne sei il Creatore, meriti la lode.

Dorotea